ANNO IV. Udine 28 Gennaio 1866 N.° 4

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . fior. 2. —
Per l'Interno » » » . . . . » 2. 50
Per l'Estero » » » . . . . » 5. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 10 all' Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

I CARTONI DEL GIAPPONE

È ormai universalmente riconosciuto che la salvezza dei raccolti delle nostre sete non si può più attenderla che dall' estremo oriente, dalle razze del Giappone. Due anni d' esperienza fatta nel nostro paese e non mai smentita, dovrebbero aver bastato a persuadere anche i più increduli, che il seme originario del Giappone è destinato a riparare ai disastri dell' atrofia, e a far rifiorire nei nostri paesi l' industria sericola.

Tutte le altre provenienze dei differenti paesi d' Europa e delle parti occidentali dell' Asia sono ormai scomparse ed hanno ceduto il campo alle giapponesi, che sole hanno dato finora un copioso raccolto. È questo un fatto manifesto che più non si può metter in dubbio e che dovrebbe richiamar l' attenzione di tutti i coltivatori; e per persuadersene d' avvantaggio, basta attingere delle informazioni da tutti coloro che l' anno decorso hanno avuto ad allevare dei Cartoni d' origine.

Ma non possiamo dire lo stesso delle riproduzioni, nemmeno di quelle confezionate con tutte le cure dai più distinti ed onesti bacologi, quali, meno qualche rarissima eccezione, hanno tutte presentato infelicissimi risultati.

Se dunque sta provato che le sementi originarie del Giappone hanno ovunque prodotto da 60, fino ad 80 libbre nostre di buoni bozzoli; s' egli è un fatto che le riproduzioni più fortunate hanno appena raggiunto le 20 a 30 libbre, ed in generale da 15 a 20, quando non abbiano completamente mancato, quali forti ragioni possono indurre gli educatori a non accordare la preferenza nella prossima stagione ai Cartoni d' origine? — La spesa: ecco la gran parola. Ma chi s' arresta innanzi al costo del seme non sa fare i suoi conti, e lo proviamo.

Per l' abolizione del divieto che colpiva la libera esportazione delle sementi dal Giappone, fu reso facile agli europei, che si portarono in quelle contrade, di far quest' anno una incetta di Cartoni originari abbastanza considerevole, quando si confronti con quella dell' anno decorso — non mai però coi bisogni di tutta Europa — per cui non è difficile in giornata di potersi procurare dei Cartoni genuini dai 12 ai 15 franchi, secondo la qualità del bozzolo. Or bene; con 15 franchi che si paga un cartone, che contiene un' oncia circa di seme, si ottengono, per prender la cifra minima, da 50 a 60 libbre di galette; quando da un' oncia di semente di prima o seconda riproduzione che bisogna pagare da 5 a 6 franchi, non si può aspettarsi più di 20 a 25 libbre di bozzoli, come ci ha insegnato l' esperienza dello scorso anno. Ma vi ha ancora di peggio ed è, che le riproduzioni non sono di un esito sicuro, come lo sono le originarie, e che quindi si corre il pericolo di non toccare nemmeno le 20 a 25 libbre, dopo aver consumata la stessa quantità di foglia, poichè si sa benissimo che queste provenienze deperiscono di solito dopo la quarta muta o nel salire al bosco, quando cioè hanno consumata tutta la foglia.

Ognuno vede adunque la manifesta convenienza di preferire le sementi giapponesi d' origine, che con una maggior spesa di 6 a 7 franchi per oncia, danno un doppio raccolto, cioè che tradotto in altri termini vien a significare, che per un risparmio di poche lire si rinunzia a 30 libbre di galetto.

Ci siamo estesi su questo importantissimo argomento delle sementi, poichè ci consta pur troppo che la maggior parte dei coltivatori di bachi sono ancora lontani le mille miglia dal pensare ai Cartoni d' origine, sui quali soltanto si può contare con sicurezza, e beati e tranquilli si attengono alle riproduzioni, per rimpiangere poi più tardi un fatale disinganno che sono ancora in tempo di scongiurare. In alcuni è invalso il pregiudizio che i Cartoni originari che si vendono dalle nostre case di Commercio, non siano che riproduzioni fatte in Italia e camuffate alla giapponese: errore questo gravissimo, che può partorire delle funestissime conseguenze a danno della raccolta. In primo luogo quasi tutti i Cartoni portano il timbro del Ministro Francese a Yokohama, nè si può con fondamento ritenere che, per convalidare una ciurmeria, qualcuno s' abbia presa la briga di far viaggiare i Cartoni fino al Giappone, chè non lo comporterebbero le ingenti spese; e poi per ovviare a questo pericolo, che per noi è una chimera, basta ricorrere pella provvista alle case di conosciuta probità e che sono effettivamente impegnate nelle intraprese col Giappone. Abbiamo qui delle persone che trattano questo commercio e che sono di piena fede.

Noi dunque non ci stancheremo mai dal ripetere ai bachicultori: date la preferenza alle sementi originarie del Giappone, perchè per ragion d' ufficio siamo interessati alla buona riuscita del raccolto.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lione 20 gennaio.

Quel piccolo movimento di ripresa che ha rianimato le transazioni della settimana passata, si è discretamente mantenuto per tutto il corso della ottava che si chiude: la Stagionatura ha registrato chil. 60,834, contro 56,161 della settimana precedente. Il dettagliato esame della cifra delle vendite ci conduce a rimarcare, che questo aumento anche lieve nelle contrattazioni, si porta quasi tutto sulle sete di Francia e d' Italia; ed un tale andamento degli affari viene completamente giustificato dagli avvisi e dalle nozioni che si raccolgono dai mercati setiferi d' Europa. Queste due provenienze sono le sole che inspirano dei serii timori, pell' esaurimento delle rimanenze sulle piazze d' origine e pell' indebolimento sempre più sentito dei depositi. Egli è adunque ben naturale che, malgrado gli alti prezzi della giornata, queste sete godano in questo momento d' un favore particolare e diano luogo a degli acquisti di previsione, che in altre circostanze sarebbero giudicati intempestivi e d' una temeraria sconsideratezza.

Le notizie d' America, affatto insignificanti per quanto ha riguardo alla stagione che si è chiusa, fanno presentire pella ventura primavera una forte domanda di seterie, la cui scarsezza è già troppo sentita a Nuova-York; e ciò tanto più, in quanto che la esiguità delle esistenze in fabbrica non permetterà d' ingombrare i mercati americani, come è avvenuto pella stagione d' inverno.

La fabbrica però non versa in buone acque, e prova delle grandi difficoltà nello smercio de' suoi articoli, quali in generale sono tutti negletti, ad eccezione delle stoffe unite nere. La pochezza delle commissioni e la ripugnanza dei compratori ad assumere degl' impegni a prezzi che non vogliono, o credono di non poter pagare, ha contrariato le transazioni in tutti i rami tanto interessanti della nostra industria, che un apprezzamento più chiaro ed esatto dei fatti, avrebbe potuto render possibili e più fruttuose per tutti. Ed in tale stato di cose il fabbricante non trova prudente di caricarsi troppo di una merce, il cui prezzo ha raggiunto limiti eccessivamente elevati, e come la speculazione se ne sta pure oziosa e non opera come faceva in passato, perchè arrestata dalle esorbitanti pretese dei detentori, ne viene di conseguenza che le transazioni non assumono quella attività, che si avrebbe potuto aspettarsi in considerazione della estrema scarsezza delle sete italiane e francesi.

I prezzi, del resto, non hanno subito variazioni: essi marcano semplicemente un' epoca di sosta, conservando però sempre il terreno che hanno saputo guadagnarsi, segnatamente pelle robe classiche e fine, e senza manifestare finora il minimo sintomo di depressione o debolezza.

Gli ultimi dispacci dalla China e dal Giappone non sono di natura da insinuare nei detentori delle idee di concessioni, poichè anche senza tener conto dell' aumento di 30 piastre per *pecul*, ci portano un considerevole rialzo nel cambio, che rincarisce la mercanzia. Non bisogna però perder di vista che gli attuali depositi di Londra potrebbero aver qualche influenza nelle variazioni dei corsi.

Sui mercati del mezzogiorno continua una discreta attività nelle greggie, che sono tenute a buoni prezzi pelle necessarie provviste dei filatoi. Si è rimarcato un aumento di 50 centesimi sui doppi in grana, ed a seconda delle qualità si fanno anche fr. 11 il chilogrammo. Le strazze sempre scarse, e le poche partite che si presentano alla vendita si pagano da fr. 25 a fr. 26,50.

Milano, 24 gennaio.

(*V.B.*) La calma più intensa è subentrata a quel lieve risveglio, avvenuto nella settimana precedente, a motivo che la speculazione non vuol agire e le commissioni vanno riducendosi giornalmente a limitate proporzioni.

Le notizie più recenti di Lione dinotano una certa difficoltà nelle vendite, sebbene i prezzi vengano sostenuti con fermezza. È d' altronde a notarsi che l' esigenza della qualità e nettezza diviene ognora più scrupolosa, in modo che la roba scadente rimane affatto negletta.

Quelle della Svizzera e Germania spiegano lo stesso tenore, dimostrando qualche disposizione, limitatamente alle trame di merito e belle correnti nette, di titoli 18 a 30 denari; parimenti a riguardo degli strafilati buoni correnti da 16 a 28 con prezzi debolmente sostenuti; l'elevatezza dei corsi attuali induce alla massima circospezione.

Le poche transazioni dei tre giorni riguardarono perciò le trame belle $^{20}/_{24}$, $^{22}/_{26}$, $^{24}/_{28}$ e $^{26}/_{30}$ intorno alle ultime quotazioni; questi articoli rendonsi vieppiù scarsi, ma i pochi arrivi bastano a soddisfare le richieste.

Andarono pur venduti diversi ballotti di strafilati, buona corrente da 18 a 30 denari, con lieve facilitazione, dai più alti prezzi della quindicina.

Rapporto alle greggie, meno qualche isolato affare, e di poco rilievo, non trovarono offerte che si accostassero alle salde pretese in cui sono tenute. In complesso per le sete italiane la posizione rimase pressochè la stessa.

In merito alle sete asiatiche, greggie, si effettuarono pochissimi affari e con somma difficoltà, essendone i torcitoj alquanto provvisti; le giapponesi sono sempre le più aggradite.

In trame Chinesi pochissimo si è venduto, così pure di giapponesi e bengalesi in Organzino e trama, mancando le esistenze di titoli fini e netti, esclusivamente richiesti. I cascami scarsi con minimo vendite, senza cambiamento.

Si è conosciuta la vendita di una pregievolissima greggia 10/12 udinese, ritiensi a l. 106 al chilogrammo.

GRANI

Udine 27 gennaio. I mercati delle granaglie non hanno presentato certe variazioni nel corso della quindicina. I Formenti, sebbene poco domandati, si sostennero ai corsi precedenti, ma i Granoni sono troppo negletti e quindi hanno provato un leggiero degrado.

Prezzi Correnti

Formento	da L. 14.—	a L. 13.50
Granoturco	» 8.50	» 8.—
Segala	» 9.—	» 8.75
Avena	» 8.30	» 8.20

Trieste 26 detto. Continuano le domande per l'Egitto e in conseguenza il mercato delle granaglie fu discretamente animato. I formenti sono sostenuti a prezzi fermi, con pochissima roba pronta disponibile. I Granoni sono pure in sostegno perchè i depositi si vanno restringendo. Le vendite della ottava ammontano a Staja 63,500 fra la quali si citano:

Formento

St. 13000 Banato Ungh. pronto	F. 5.90	a F. 5.53
» 12000 Ban. Ung. cons. corr.	» 5.70	a » 5.54
» 1500 Azoff duro	» 7.—	a » —.—
» 600 Veneto	» 5.60	a » 5.50

Granoturco

St. 5000 Valacchia pronto	F. 3.85	a F. 3.60
» 8000 Banato Ungh. cons. marzo		» 3.68
» 5000 Banato vecchio		» 3.60
» 4200 Banato cinquantino		» 4.—
» 1500 Ungheria pronto		» 3.73

Marsiglia 20 detto. Nessun cambiamento nella situazione del nostro mercato dei grani. Gli affari rimangono assai calmi in seguito all'assoluta nullità di richieste dall'interno; ma d'altra parte la mancanza di arrivi fa sostenere i prezzi della merce non avendo ricevuto in questa settimana che 17000 ettolitri di grano.

Le farine sono pure in calma, e siamo ridotti al solo smercio del consumo locale per mancanza di domande per Alessandria. L'interno non ci fa alcuna richiesta, che anzi riceviamo delle farine dalla Borgogna e dalla valle del Rodano.

INTERESSI PUBBLICI

CAUSE FEUDALI

Prescrizione triennale e incompetenza di foro.

All'assennato articolo che pubblicò il sig. Monti nel precedente numero di questo Periodico, sembrami possano tener dietro quattro mie osservazioni sulla prescrizione triennale e sulla incompetenza di foro, dipendentemente alla legge 17 dicembre 1862, per le cause mosse agli ultimi dello scorso dicembre.

È ormai a tutti notissimo che i vassalli, per non incorrere nella prescrizione del triennio (§ 4 ultimo allinea), insinuarono molte petizioni agli ultimi del dicembre 1865 innanzi all'i. r. Tribunale di Venezia, sezione civile, per rivendicazione d'immobili pretesi feudali situati fuori del circondario di quel Tribunale. Contro molte di quelle petizioni si può opporre validamente la prescrizione triennale, — contro tutte la incompetenza di foro relativamente agli immobili situati fuori del circondario dell'i. r. Tribunale civile di Venezia.

Avendo l'egregio signor Monti trattato precedentemente della prescrizione dei quaranta e dei trenta anni, io non mi occuperò di presente che della prescrizione triennale e della incompetenza di foro. Parliamone separatamente.

La legge 17 dicembre 1862, relativa al parziale scioglimento del nesso feudale, venne pubblicata nel Bollettino generale delle leggi dell'Impero nel dì 30 dicembre 1862. La Patente imp. 25 dicembre 1852 sancisce che le leggi ed ordinanze abbiano a pubblicarsi col mezzo di tale Bollettino, e che si tengano per legalmente pubblicate tosto che appaiano inserite in detto Bollettino.

Il § 4 - 2 della legge 17 dicembre 1862 dice = Le azioni di persone private, fondate nel diritto feudale sopra enti di questa ultima specie (che si trovano come libera proprietà nelle mani di terzi possessori di buona fede in forza di titolo oneroso) dovranno essere esercitate con formale petizione entro tre anni dal momento della pubblicazione della presente legge, sotto pena di perenzione. = La legge stabilì il termine di tre anni *dal momento*, non già dal *giorno*, della pubblicazione, e con ciò volle che il giorno 30 dicembre fosse compreso nel termine.

A contare adunque tre anni dal 30 dicembre 1862 inclusivo, il triennio scaduto sarebbe col dì 29 dicembre 1865. Ma per il § 902 C. C. un anno è composto di 365 giorni, ed essendo nel triennio della prescrizione incorso un anno bisestile, il 1864, la scadenza dei tre anni venne ristretta al dì 28 dicembre 1865. Contro tutte quelle petizioni adunque che vennero insinuate dopo il 28 dicembre (e ve ne hanno molte) può opporsi validamente la *prescrizione triennale*, del § 4, 2 legge 17 dicembre 1862.

Veniamo alla incompetenza di foro. La Norma di giuris. 20 novembre 1852 al § 39 stabilisce, che le cause aventi per oggetto *feudi di collazione sovrana mediata o immediata* debbano trattarsi innanzi al tribunale provinciale di Venezia. Però colla legge 18 dicembre 1862 lo Stato rinunziò alle ragioni signorili rispetto ai feudi di collazione sovrana (immediata o mediata che ben s'intende); e quindi non vi aveva più, dopo la pubblicazione di questa legge, un foro privilegiato per tali ragioni signorili. Non sono certamente da confondersi le ragioni del signore per feudi di collazione sovrana, colle pretese di un vassallo verso terzi possessori di enti supposti feudali. Lo Stato inoltre rinunziò anche alle azioni di feudalità di enti che si trovano in mano di terzi possessori di buona fede con titolo oneroso.

Dopo la pubblicazione della predetta legge, il vassallo dovette parificarsi, come si espresse la legge, persona privata, e come tale le domande di rivendicazione di beni stabili doveva produrle al foro *rei sitæ* (§ 49 Norma giurid. 1852).

Ho osservato che in alcune delle petizioni prodotte ultimamente a Venezia intervenne la i. r. Procura di Finanza nell'interesse del Fisco. Tale intervento, essendo avvenuto in opposizione alla rinunzia fatta dallo Stato, deve ritenersi irregolare ed illegale, e perciò inefficace e come non avvenuto. Adunque, sia che nelle petizioni dello scorso dicembre prodotte a Venezia abbiasi fatta intervenire la i. r. Procura di Finanza, sia che il vassallo abbia agito da solo, la incompetenza di foro è validamente opponibile; fatta avvertenza che la si deve opporre entro la metà del termine fissato per la Risposta.

Ammessa la incompetenza di foro, viene ad essere perenta l'azione del vassallo, il quale non potrà più riprodursi in giudizio, stante il principio che i termini della prescrizione non sono prorogabili, principio cresimato dalle ultime parole del più volte citato § 4.

Volli dare *questi cenni*, che dovrebbero subire maggiore sviluppo all'atto pratico, perchè siano di sveglia ai pavvidi possessori.

Avendo poi avuto lo incarico di difendere i possessori in alcune cause feudali, ritornerò nell'argomento, e citerò i decreti e i giudicati che verranno emessi.

T. Vatri.

Dopo il cenno contenuto nell'ultimo numero del nostro giornale, sul bisogno di instituire un Registro di tutte le petizioni per rivendicazioni feudali, abbiamo rilevato dal supplemento al Consultore Amministrativo del 20 febbraio 1865 N. 1 che una consimile proposta fu già fatta da questa Congregazione Provinciale; proposta che fu accolta dalla Congregazione Centrale mediante un progetto di legge assai bene ideato in undici articoli; ed abbiamo pure rilevato che il Ministero di Stato non ha trovato di far luogo all'inchiesta.

Il Collegio Provinciale però dovrebbe insistere, perchè l'instituzione del suddetto Registro si rende ora più che mai necessaria, attese le molti liti instituite dai feudatarj in questa provincia con molto abuso della riserva ad essi accordata dalla legge 17 dicembre 1862. L'incertezza che ne deriva alla proprietà fondiaria a causa di queste liti torna di grave danno al commercio ed al credito, e perciò un provvedimento si rende indispensabile. È compito della stampa ed è dovere di tutte le autorità di rappresentare tale bisogno, ed ove il Ministero persista nel rifiuto senza curarsi delle deplorabili circostanze della Provincia nostra, si ricorra al Capo dello Stato, rappresentando che non solo va a mancare anche quella sola utilità pratica che si poteva per ora attendersi dalla legge 17 dicembre 1862, ma che anzi, avendo servito la legge stessa di stimolo ai feudatarj per l'esercizio delle più smoderate azioni, l'incertezze delle proprietà si aumentarono d'assai.

La Redazione.

COSE DI CITTA' E PROVINCIA

La Camera di Commercio, nella straordinaria seduta del 24 corrente, ha rieletto a suo Presidente il sig. Francesco Ongaro, a Vice-Presidente il sig. Pietro Bearzi; nominò Delegati alla Cassa ed all'Economia li Consiglieri: Andrea Tomadini, ed Antonio Volpe; nominò a Revisori del Consuntivo li Consiglieri: Francesco Leskowich, Giovanni Brunich e Carlo Tellini; e costituì l'Ufficio de' Giudici Arbitramentali colla nomina delli Consiglieri: Cav. Nicolò Braida, Giacomo Canciani, Pietro Bearzi, Carlo Giacomelli, Francesco Leskowich, Ettore Mestroni, Antonio Volpe, Luigi Moretti e Antonio Nardini.

Si occupò quindi del modo e del tempo di riscuotere le tasse di Stagionatura delle sete, e più di tutto di provvedere alle spese di completamento del progetto della ferrovia Cervignano-Sistiana, di cui riportiamo qui di seguito la testuale deliberazione.

« Come risulta dalla Lettera 21 Dicembre 1865 N. 223 avendo S. E. il Ministro del Commercio esternato il desiderio che il tracciamento della linea Pontebba-Udine venga, nel caso che la linea Gorizia non sia prescelta, esteso per Monfalcone ad un punto favorevole del Golfo, e nominatamente a Sistiana quale sbocco il più confacente, surse il bisogno della compilazione di un progetto regolare pel tronco Cervignano-Sistiana, ed il Comitato Centrale di Vienna commise all'Ingegnere sig. Kazda li primordiali studi sul luogo.

In pari tempo il Comitato diede avviso a questa Camera di Commercio, che al tracciamento della linea farebbe seguito il progetto di dettaglio, e che apparecchiasse Essa i fondi occorrenti per supplire alle competenze e spese dell'operazione, che si ritenevano presuntivamente ammontanti a fior. 3000, in ragione di fior. 1000 per ciascuna delle tre leghe di lunghezza.

A tale richiesta, la quale più ragionevolmente avrebbe dovuto dirigersi al Commercio di Trieste, che ne sente il maggiore benefizio, nonchè ai varii paesi attraversati dalla linea meridionale, la Presidenza si limitò a rispondere in termini più presto generici che positivi, ma istantemente pressata dal Comitato e dal nostro rappresentante a Vienna sig. Hoeslin a dichiarazioni concrete, e pressata in guisa da lasciar intravedere che, ove in questa estrema fase della questione venissimo meno ai desiderii del Ministro, potrebbe Gorizia, col suo progetto già elaborato del Vallone per Muggia, mettere in forse l'esito delle nostre aspirazioni, deve ora la Camera prendere una deliberazione sull'importante argomento.

Questa Camera ha fatto molto sin'ora, e se pel poco che rimane a farsi non è prudente consiglio mantenersi in una posizione passiva, viene da se che l'assumere l'accennata spesa complementaria diviene una necessità, viepiù che, non facendolo, il paese potrebbe attribuire al meschino risparmio la causa di uno, però non supponibile rovescio.

E poichè, giusta il Consuntivo 1863, il fondo di Cassa consistente in fior. 2105.92 è appena bastante a coprire le spese ordinarie della Camera fino all'epoca della riscossione della tassa mercantile preventivata per l'anno corrente, e che del prestito Provinciale di fior. 18,000 nulla o quasi è rimasto, come ne sarà data dimostrazione; così è indispensabile, adottata che sia la massima della competenza passiva, che la Camera autorizzi la contrattazione di un prestito alle possibili migliori condizioni o con un Corpo morale, o con privati sovventori.

La Camera, convenendo nella necessità di supplire alla nuova *spesa* importata dal progetto di dettaglio Cervignano-Sistiana, domanda alla Presidenza l' incarico di contrarre un prestito a nome e per l' interesse della Camera stessa, di fiorini tremille. La deliberazione viene adottata a pieni voti.

— Il sistema delle *fogne mobili* adottate nei pubblici stabilimenti per suggerimento dell' ingegnere Puppati, comincia a far sentire i buoni effetti della scoperta di 30 anni addietro. Sappiamo che molti reclami furono avvanzati alle Autorità competenti contro lo spurgo praticato di giorno, quale manda una tal puzza, che gl' impiegati del dazio alla porta Cussignacco hanno creduto bene di vietare l' ingresso delle botti. Noi, quando si era in tempo, abbiamo criticato questo metodo di vuotamento, perchè conoscevamo le conseguenze alle quali si andava incontro; è buono però che gl' incovenienti si sieno manifestati così subito, poichè il Municipio potrà regolarsi in seguito sul preferire un sistema piuttosto che un altro, ed avvedersi a quali cime d' uomini affidava i lavori la cessata Dirigenza.

— Abbiamo assistito jer sera al Concerto di musica degli Allievi del nostro Istituto Filarmonico: il trattenimento riuscì brillantissimo e il concorso numeroso e quale mai si vidde in passato. Altro che deperire! come si andava imaginando qualche individuo della vecchia Presidenza; il nostro Istituto acquista anzi nuova vita, se anche ha la sfortuna di non poter più cantare sulla cooperazioze di certi luminari.

Fra i varii pezzi di suono e di canto che più o meno hanno saputo attirare l' attenzione degli astanti, ci piace di ricordare la precisione e l' esattezza degli strumenti da corda e da fiato, ed in particolare una fantasia per Oboè sopra motivi della Sonnambula; e la felice esecuzione del duetto della *Vestale* di Mercadante, per Soprano e Contralto. Siamo quindi in debito di mandare una parola d' encomio al Maestro sig. co. Caratti, che con tanta abnegazione ha saputo interessarsi pel buon andamento del Concerto.

— Il busto in gesso del compianto nostro concittadino ed amico T. Ciconi sta esposto nel negozio del sig. Barduscø; e chi non avesse prima d' ora sottoscritto alla erezione di questo ricordo, è ancora in tempo di poterselo procurare, almeno fin tanto che restano qui i gessini che danno mano a compiere le commissioni ricevute.

— Il sig Agostino Domino, ristabilito in città, riprende le solite lezioni ai giovani e giovanetti delle famiglie che lo richiedessero. L' insegnamento verte nei rudimenti di lingue parlate e culte, e nella coltura generale di geografia e storia, di fisica, di contabilità e di scienze naturali. Lo raccomandiamo a chi potesse abbisognare.

— Non possiamo dispensarci dal far posto nelle colonne del nostro periodico, all' articolo che segue.

Alli signori

Luigi Scodellari *deputato per interessamento del regio Commissario.*

Giacomo Roncali *ex deputato e deputato a seconda delle occorrenze.*

Chi stuzzica il vespajo, non si lagni delle punture.
Antico proverbio.

Quand' io era piccino aveva un balocco, che mediante una secreta molla stirava braccia e gambe menando alla cieca manrovesci e calci, e facendo tanti bei visi, da muovere il riso non solo nei bimbi, ma anche nei grandi. — Per ottenere tutto ciò era necessario premere nel *vero* punto la molla, altrimenti il balocco per quanto fosse bistrattato, non dava segno di vita.

La morale. — La vostra lettera 18 gennaio 1866 pubblicata nel num. 4 della *Rivista friulana* (dopo rifiutata dall' accreditato periodico *La Industria* perchè *indecorosa e plateale*), è, nè più nè meno, che le braccia e le gambe del mio ex balocco, colla sola variante che quello muoveva il riso, la vostra desta compassione.

Sì, mio caro signor Luigi, e carissimo signor Giacomo, voi avete travisato il tenore letterale e l' intendimento del mio scritto 29 decembre 1864 pubblicato nel num. 1 dell' *Industria*.

Voi lo chiamate *libello infamatorio*, mentre non porta, e con termini ben più decorosi dei vostri, che *qualche* fatto assolutamente notorio, o giornalmente lamentato.

Voi, poco logici e conseguenti, trovate dapprima un tessuto di *menzogne da capo a fondo*; ma pocostante, con leggerezza senza esempio, soggiungete: *che i fatti esposti nel mio articolo debbono rettificarsi.*

Intendete ch' io v' abbia accusati di *peculato*, quandochè neppure una parola indiretta mi sono permesso in ciò; come la prova con evidenza l' aveste, miei carissimi, allorquando, con quel cuore che vantate, brigaste inutilmente a tutta possa presso intelligenti persone, nella tenera brama che vi sapessero indicare nel mio articolo dei passi da *incriminare*. — Che buona gente, che gente cosarca che siete!

Voi signor Roncali asserite che nel 30 decembre avete cessato dalla carica, e così doveva essere; ma come è che nel corrente mese avete come *deputato* firmata una Istanza innalzata alla Congregazione Provinciale?

Non è questo pubblicamente mentire? — Non avrò torto, nè mentirò quindi se vi chiamo *ex deputato e deputato a seconda delle occorrense.* —

Volete che il mio articolo sia uno sfogo di personali passioni; ma mio buon ex deputato e deputato all' occorrenza, se tale fosse il mio intento, non avrei io forse altra via da prendere? Le calunnie del vostro articolo non mi basterebbero per *incriminarlo*?

Mi dite maschera, maschera a me?!..... Sto per certo che l'estensore dell' articolo, che voi entrambi firmaste, si guardava allo specchio quando gli cade dalla penna tale parola. Maschera a me?.... Pardon, ma questa è grossa!!! Dove siete con la memoria, mio caro signor Giacometto, se non è molto, mi venivate predicando e ripetutamente e pubblicamente che non conosco il mondo perchè sono troppo sincero; e che per vivere bene conviene a tempo saper fingere?

Dite che ho mascherato il mio nome con una *equivoca* iniziale! Vi sfido io a trovare, in Sanvito, equivoco sulle iniziali D.r P.; e tanto è ciò vero che voi stessi subito dopo, con la solità semplicità e logica, dichiarate d' avermi tosto conosciuto. — Non discendo a ricacciarvi in gola lo spregio ironico con cui attentaste al mio nome. Tra il vostro ed il mio giudichi chi ci conosce entrambi. — La Società è giudice inesorabile, ed io, sempre rispettoso anche a' suoi clamori, io m' appello ad Essa.

Veniamo a bomba, dico alle vostre graziosissime *giustificazioni*, e confrontiamo fra quanto io esposi, e quanto voi pretendeste smentire; ed il pubblico, (il pubblico miei cari è il numero dei più, tenete a mente questo) deciderà chi tra noi sia il *vil mentitore.*

Dissi che il consiglio comunale del settembre p. p. venne annullato. — E voi non poteste smentirlo. — Dissi che fu annullato perchè le lettere d' invito erano state a qualche cosigliere intimate *tredici* giorni, invece di *quindici* giorni prima della convocazione. — E voi riportasse soltanto *alcune parole* del Congregatizio Decreto che l' annullò; ma perchè signori miei con quella stessa semplicità non lo avete riportato per intero? Chi sa che non vi fosse stata qualche altra *cosuccia* d' assaporare?

Dissi che siete stati sballotati; e voi con una prodigiosa ingenuità, rispondeste essere *una fiaba*. — Siete forse voi alla Mecca ed io al Canadà per mentire i fatti? — Vi dirò dunque, onorevoli Deputato ed ex Deputato, che nel consiglio 30 settembre 1865, nel quale voi pure prendeste parte, *ventitrè* erano i votanti. — Si fecero le schede pella proposta dei deputati; e raccolte e lette queste, il nome del signor Luigi Scodellari non apparisce neppur proposto; e quello del signor Giacomo Roncali vien posto alla ballotazione; e sopra li *ventitrè* votanti, ne ebbe num. 19 (diconsi diecinove) voti contrari. — È questa si o no una *sballotada* coi fiocchi, frange e ciondoletti? — Quale è ora tra noi il mentitore? — Un tale risultato mostra forse che la pubblica opinione è a vostro favore?

Voi dite che il mio articolo asserisce che il Covsiglio fu annullato per le vostre brighe. — Ed io vi sfido a trovarmi ciò. — Vorrei però chiedervi, con tutta riverenza parlando, o se non procedeste in bassezze, la ragione per la quale, nel mentre è dovere e consuetudine che le carte relative ai Consigli si rimettono tantosto alla Superiorità — quelle invece del Consiglio trenta settembre p. p. sieno state spedite alla metà del novembre, ossia un mese e mezzo dopo tenutosi il Consiglio? Oh le pretese ch' io ho!! Compatitemi voi gente alla quale non si nega onoratezza e cuore.

Dice il mio articolo « che si mantiene sepulcrale silenzio sul se e quando verrà convocato il Consiglio »; e voi chiamate anche questa menzogna; perchè, ci dite, che nel *ventinove decembre*, furono innalzate alla Superiorità le carte pelle ulteriori pratiche di legge. — Le persone ingenue che siete! — Se il mio articolo porta la data del *ventinove decembre*, se nello stesso giorno voi pretendette essere state spedite le carte alla Superiorità pelle *ulteriori* pratiche, non è questa la conferma di quanto ho esposto? — Se le pratiche *interne* d' ufficio fossero state avvanzate soltanto che nel giorno suindicato; come potete provare che prima di quel giorno si avesse a conoscere in pubblico il se ed il quando sarebbesi convocato il nuovo Consiglio?

Io ho detto che siete due soli deputati. — E voi lo confermate. — Io ho detto che non si trovò un terzo che vi si collegasse; e voi stessi dite che quantunque nominato un terzo, questi rinunciò. — È così che, secondo voi, si chiama smentire le cose da me esposte? — Ad esuberanza dirò a voi, che siete rimasti in due fino dall' ottobre 1864; e che da quell' epoca in poi si tenne più di un Consiglio dunque se a fronte di ciò, siete sempre rimasti in due, è necessità conchiudere che non si trovò la terza persona che vi si collegasse *fra tanto senno.*

Ho detto che è peggiore il sistema d' illuminazione da voi sostituito al precedente. — Su questo non speco parole. — Gli occhi decidano. Voi signor Giacometto, ch' amate la danza, portatevi al fanale che sta all' ingresso che conduce alla sala da ballo; ed arrossite di quanto sostenete. — Quel fanale è uno di quelli della precedente illuminazione. Di facciata a quello evvene altro del presente sistema. Giudichi chi non è talpa.

Se prima v' erano dei fanali ad olio, era opera ben fatta il cangiarli; non mai improvvidamente togliere anche quelli a petrolio, per sostituire a tale genere di riverbero, degli altri che producono l' effetto delle lanterne dell' antica sbirraglia.

Nel mio articolo ho biasimata la destinazione di quella *stamberga* ad ospitale pei colerosi, trovandola inetta allo scopo, e quindi sprecate per essa le spese. — Voi voleste smentirmi sotto il pretesto che non si trovò chi volesse *cedere una stanza* (!!!) a tale scopo. — Ma cari i miei cari.... deputato ed ex deputato, se andavate cercando una stanza in affitto per riporvi i colerosi, credo bene che nessuna persona che avesse un po' di senno in capo, ve l' avrebbe ceduta.

Non *una* stanza, ma un locale intero conveniva cercare per destinarlo a quel pietoso scopo; ed è appunto questo il principale vostro fallo. — Che poi io avessi più ragione ancora di biasimare quel progetto, valga esporre la sua capacità. — Essa è lunga m. 8. 70; larga m. 5. 40; ed in questo spazio v' è un focolare, e la porta. — Aggiungetevi quanto è necessario in un locale di colerosi, e dica chi ha senso comune, se ciò può bastare a malati di tal genere. — È poi menzogna che quella *stamberga* sia stata per vent' anni abitata da una famiglia di sette individui, i quali godessero sempre una salute invidiabile. — Alcuni anni addietro era abitata da miserabilissime persone, tignose, e che quasi tutte morirono da tisi. — Ma andiamo innanzi.

La faccenda delle multe è turpe istoria, e più turpemente scusata. — Le poche righe che ad essa si riferiscono nel vostro scritto, è tessuto di imposture. — Coll' idea che in esso voi date di quel caffè, offendete in massa gli onesti suoi avventori, ed il proprietario di esso Farinati. — Il ritratto che voi ne fate, lo farebbe supporre un lupanare, una biscaccia; evocando, a sostegno di prette calunnie, le ombre de' morti; voglio dire quella del defunto parroco, persona stimabile, che mai sognò, quanto voi imperturbabili asserite. Ma è la cosa la più comoda del mondo citar testimoni morti! — Non v' è esempio di un disordine succeduto in quel frequentatissimo caffè, luogo scelto talvolta a ritrovo del nostro sesso gentile di civil condizione. — D' altri caffè non parlo, giacchè non è mio mestiere il referendario. — Chi ha occhi veda, e chi ha orecchi intenda. — Faccio astrazione alla puzza di *paolotto* che odora la vostra paterna in proposito. — Infine se v' eran colpe a punire, perchè scusarvi?

Ma tutte queste, dirò a mia volta, *sono bazzecole*, v' è ben di più serio.

Io dissi e scrissi che concentraste nei vostri possessi *quasi* tutto l' alloggiamento e stallaggio dei militari e cavalli che qui stanziano. — E voi con fiabe tentate mentirmi? A me dunque il vero.

Espone il vostro articolo « l' acquartieramento della cavalleria era già *quattro* anni innanzi che noi fossimo deputati ripartito in modo che *tre ottavi* di esso toccassero a *noi due* ».

Ed io vi rispondo coi fatti alla mano che ogni vostra parola, è una bugia.

Soltanto dopo i fatti del 1859 cominciò a Sanvito a stanziare la cavalleria.

Voi signor Luigi Scodellari assumeste l' onore di deputato nel marzo 1862. — Avete o no mentito?

Voi Signor Giacomo Roncali entraste a funzionare da deputato col 1° Gennajo 1863. — Avete o no mentito?

Voi Signor Luigi Scodellari fino al 1863 avevate concesso a pigione ad un privato i locali che oggi dalla cavalleria sono occupati; e se durante quella locazione vi

fu acquartieramento dello stesso genere, era il vostro inquilino che sublocava, non voi. — Avete o no mentito?

Voi, Signor Giacomo Roncali, non è che successivamente alla morte del vostro suocero che godete in vostro nome i locali dati a pigione al comune; fino a detta epoca, che fu il 1863, la locazione veniva contratta con Pietro Coccolo. — Avete o no mentito? Ma non basta.

Fino all'epoca in cui voi, carissimo Luigino, arrivaste a prendere le redini della pubblica amministrazione, nei vostri locali non eranvi acquartierati più di *dodici, quindici* o forse tutto al più *venti* uomini; e così pure nei vostri, sincerissimo Giacometto.

Oggi nel paese di Sanvito sonvi cinque Plutoni di cavalleria, che importano circa centocinquanta uomini ed altrettanti cavalli.

Voi signor deputato ne acquartierate circa *ottanta*; e voi signor ex deputato ne alloggiate circa *quaranta*.

Rispondete ora se vi reggo l'animo, e si decida chi di noi sia il *vil mentitore*; se io che ho scritto che concentraste nei vostri possessi *quasi* tutto l'acquartieramento; o voi che ne volevate solo che *tre ottavi*? — Il *centoventi* è forse tre ottavi del *centocinquanta*? — Sottraetevi se potete all'evidenza numerica!!

Veniamo all'ultimo, *dulcis in fundo*.

Sta scritto nel mio articolo che voi affidaste *uno o più* lavori ad un Tizio, ad un Cajo senza aprire pubblica asta. — E voi con stupenda franchezza mi deste del mentitore; ed a sostegno della smentita citaste date d'avvisi. — Che buoni uomini, che bonarietà! — Ma le stesse date da voi esposte non cresimano a puntino il mio detto? cioè, che gli avveduti non s'accontentano delle sole *legali apparenze!*

Infatti abbiasi sott'occhio le vostre date, e che, come da voi portate, saranno le migliori; e vi troverete fra la data d'avviso, ed il giorno ch'avrebbe dovuto tenersi l'asta, brevissimi intervalli di 20; di 15; di 11; di 9; di 3; e per fino (stupite!) d'un giorno!!! E non volete che a tutto diritto queste si chiamino *legali apparenze*? Come si potrà soddisfare allo scopo d'un avviso d'asta per l'impresa di lavori, con tali intervalli? — E poi, non i soli lavori indicati dagli avvisi furono eseguiti durante il vostro *ministero*.

Mostratemi p. e. l'avviso d'asta del ristauro della stamberga; porgetemi l'avviso d'asta della riparazione alla torre della gendarmeria; indicatemi l'avviso d'asta dei ristauri delle stalle della cavalleria; fatemi vedere....... ma che vado io a perdermi, quando vi posso confondere cogli stessi documenti da voi citati?

Voi dite nel vostro articolo alla lettera D «*pel ponte detto del Fol avviso 21 settembre e l'asta 7 ottobre*». — Non siete voi sconsiderati citando questo fatto, se sta che otto giorni prima del 7 ottobre il lavoro del ponte del Fol lo avete privatamente affidato? Se sta che, mentre il progetto in discorso e l'avviso d'asta suindicato accennavano l'importo d'un centinajo e mezzo circa di fiorini, fu eseguito un lavoro portante la spesa di circa fiorini *cinquecento*? — Cosa rispondete a tutto ciò? — Vi sentite ancora in voglia di chiamare *sfogo di personali passioni* se mi occuperò della cosa pubblica? — E potrei andare più innanzi; ma voglio sperare di non esserne costretto; e vedrà alla fine chi puote e chi deve i modi da togliere il *tarlo* che logora questa pubblica amministrazione.

Ora conchiudo, protesto e dico che il vostro articolo è vile slanciandosi a mente perduta in personali offese; ch'io per questa *sola volta* sono disceso a rispondervi; che il mio *proposto* è il buon andamento delle cose comunali; non già il garire con privati. — Ed ora che con i fatti ho pubblicamente sbalestrato *ad litteram* le pretese vostre smentite, vi dichiaro, che se mai vi saltasse il ruzzo di replicare, non intendo più inzaccherarmi, e vi lascierò strombazzare a vostro talento, certissimo che le vostre parole predicheranno al deserto.

Sanvito, 21 gennaio 1866.

D.r P.

OLINTO VATRI *redattore responsabile*.

ESPERIMENTI PRECOCI
delle Sementi dei Bachi da Seta
Stabilimento di Udine - Anno II.

L'esperimento sarà fatto sopra 200 grani di seme, che dovranno esser spediti all'indirizzo del sig. Giuseppe Giacomelli entro il giorno 31 Gennaio corrente e contrassegnati dal nome del proprietario o da una cifra qualunque, e colla indicazione della reale provenienza.

Il corrispettivo della spesa viene limitato a fior. 8 per campione da spedirsi in unione alla semente.

N. 65

LA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO
AVVISA

Gli onorevoli Agricoltori, industrianti, ed artisti che concorrere vogliano coi loro prodotti all'Esposizione universale di Parigi dell'anno 1867, che il termine per la insinuazione delle domande riferibili all'assegnamento del l'area occorrente all'Esposizione degli oggetti fu provogato a tutto il giorno 15 febbraio p. v.

Udine li 25 gennaio 1866

IL PRESIDENTE
F. ONGARO

Il Segretario
Monti

SOCIETÀ VENETA
G. A. BAFFO E C.

È aperta a tutto 15 Febbrajo p. v. una **Seconda sottoscrizione per 20,000 Cartoni originari del Giappone** per l'anno serico 1866, distinti nelle seguenti serie:

A. Cartoni a bozzolo classico bianco o verde a scelta (Idar o Mybash)	a Fr. 22.50	pari F. 9.12 v. a.
B. misti a bozzolo $^2/_3$ verde e $^1/_3$ bianco	» 15.00	» 6.08 »
C. misti a bozzolo $^1/_2$ bianco [1]) e $^1/_2$ verde	» 12.00	» 4.85 »
D. a bozzolo bianco	» 10.00	» 4.05 »

Non si accettano commissioni al dissotto di quattro cartoni complessivamente, e tutte dovranno essere accompagnate dalla caparra di un **terzo** dell'ammontare delle commissioni stesse.

Le commissioni si ricevono presso la **Società veneta G. A. Baffo e C.**, in Venezia e fuori presso i sigg.

Bassano: sig. Sante Pozzato.
Castelfranco: sig. Antonio Gorletto ag. Malcott
Cavazuccherina: sig. Francesco Forcolini.
Ceneda: sig. Antonio Franceschini.
Clauzetto per Spilimbergo: sig. Luigi Baschiera.
Feltre-Belluno: sig. Giovanni Rosada.
Mantova: sigg. fratelli Verzellesi.
Oderzo: sig. Antonio Bernardi.
Padova: sig. Luigi Pednon.
S. Bonifaccio: sig. Girolamo Cavaggioni.
Treviso: sig. Domenico Mauri.
Trieste e Litorale: sig. G. Ferdinando Rubini.
Udine: sig. A. Tomadini presso il sig. G. B. Cantarutti.
Verona: sig. Giuseppe Ipsevich.

La consegna dei cartoni avrà luogo nei luoghi e giorni seguenti.

Venezia. — Palazzo Rezzonico . .	il giorno 25	Feb. p. v.
Treviso. — Albergo della Stella d'oro	» 25	» »
Padova — Albergo Reale . . .	» 28	» »
Vicenza — Albergo Reale	» 1	Marzo »
Verona — Al. della Torre di Londra	» 2	» »
Pordenone — Albergo delle Quattro Corone	» 4	» »
Udine — Albergo dell'Italia . . .	» 5	» »

[1]) *Questa serie è chiusa, ma per facilitare i sigg. Committenti la si sostituisce con una metà di Cartoni bianchi ed una metà di verdi a franchi 14, ossiano fior. 6 30.*

NELLA FARMACIA
in Contrada del Duomo
diretta dal Proprietario
G. ZANDIGIACOMO
SONO REPERIBILI

Cinti con susta semplice, e doppia, per adulti giovani, e bambini (di ogni prezzo). — Cinture ombilicali di gomma vulc. ed elastiche. — Cinture pel ventre. — Calze elastiche, calzette, polpacci, calze con ginocchio di prima e seconda qualità di cotone o di seta. — Tettine di g. v., tetterelle con fiasche. — Urinali portatili di g. v. con rubinetto per Uomo e Donna. — Glisopompe di metallo (Eguitier) fine e galanti. — Peri per cristeri, verdi o bianchi. — Cristeri di gomma vulc. inglesi da viaggio — Peri sferici per injezioni. — Succhia latte con anello d'osso, o collo munito di vetro, o rotondo. — Dittali di gomma vulc. — Schizzi di vetro per Donna. — Sospensorj semplici, elastici, tropici, anche modello inglese fini e soprafini. — Fasciature elastiche di varie grandezze. — Para calli e tanti altri oggetti di Chirurgia ed Ortopedia, prodotti Chimici, Medicinali nazionali ed esteri, i preparati Farmaceutici approntati sotto la sua sorveglianza.

I prezzi d'ogni cosa saranno sempre modici e costanti, garantendo le qualità perfette e la massima esattezza nelle preparazioni.

La Farmacia di notte è costantemente sorvegliata da un farmacista approvato.

AVVISO

Dalli signori Stow e Compagni di Londra ho ricevuto Cartoni Seme Bachi originari Giapponesi, confezionata per cura della Ditta Textor e Compagni di Jokohama, garantita da relativo attestato, e che sarò a cedere a prezzo di convenienza a chi vorrà onorarmi di loro ordini.

Udine, 20 gennaio 1866.

G. B. Mazzaroli.

AVVISO

Rendo notiziati i signori soscrittori alla Semente originaria del Giappone dell'ingegnere F. Daina, che i Cartoni sono arrivati in questi giorni in perfetta condizione, per cui da questo momento, ognuno può presentarsi al mio studio a riceverne la consegna.

A chi poi non avesse ancor fatta la provvista pella prossima stagione rendo noto, che sono determinato di dare a prodotto della buona Semente, tanto originaria che di prima riproduzione, quando venisse accettata metà per sorte, ed a patti da convenirsi, come pure di venderla al prezzo di franchi 12 il Cartone.

Udine 28 dicembre 1865

Giacomo Mattiuzzi

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 27 Gennaio

GREGGIE	d. 10/12	Sublimi a Vaporo	a L.	37:50
	» 11/13	» »	»	37:—
	» 9/11	Classiche - - - -	»	36:—
	» 10/12	» - - - -	»	35:75
	» 11/13	Correnti - - - -	»	35:—
	» 12/14	» - - - -	»	34:50
	» 12/14	Secondarie - - - -	»	33:50
	» 14/16	» - - - -	»	33:—

TRAME	d. 22/26	Lavorerio classico	a.L.	—:—
	» 24/28	» » -	»	—:—
	» 24/28	Belle correnti - -	»	38:—
	» 26/30	» » - -	»	37:50
	» 28/32	» » - -	»	36:50
	» 32/36	» » - -	»	36:—
	» 36/40	» » - -	»	35:—

CASCAMI -	Doppi greggi	a L. 13:—	L. a 11:50
	Strusa a vapore	10:50	» 10:25
	Strusa a fuoco	10:—	» 9:50

Vienna 24 Gennaio

Organzini	strafilati	d. 20/24	F. 31:50	a 31:—
»	»	» 24/28	» 30:50	» 30:—
»	andanti	» 18/20	» 31:25	» 31:—
»	»	» 20/24	» 30:50	» 30:—
Trame	Milanesi	» 20/24	» 28:50	» 28:—
»	»	» 22/26	» 27:50	» 27:—
»	del Friuli	» 24/28	» 26:50	» 26:—
»	»	» 26/30	» 26:—	» 25:50
»	»	» 28/32	» 25:50	» 25:—
»	»	» 32/36	» 24:75	» 24:50
»	»	» 36/40	» 24:—	» 23:50

Udine, Tipografia Jacob & Colmegna.